

SECONDO PREMIO

LA SECONDA CASA A DESTRA

Alessandro Annulli - Roma

Innanzitutto, la città. Una porzione di città, un mix di scarto e residenzialità, popolata d'ogni ceto: homeless (nel Prato), avvocatoni (nella Villa), i fratelli Bertani come esemplari di piccola borghesia. Poi, il villaggio, lontano dalla città, lontano dalla gioia, lontano dal mare ("Ci voleva un'ora di corriera ed un'ora di treno, per arrivarci"). La giovane Adele che fugge con la madre. La corsa in treno, attraverso adiacenze militari e periferie, aeroporti in avvicinamento e palazzi "tozzi e sgraziati" è descritto in pagine tra le più nuove e sentite di un thriller psicologico che s'attacca al reale, grazie a protagonisti senza qualità, per i quali buttiamo lì due nomi impareggiabili, non a caso e non per caso al femminile, Patricia Highsmith e Ruth Rendell: per la prima, vogliamo dire che, dopo qualche pagina, si entra nei capitoli de *La seconda casa a destra* con la stessa sensazione che Graham Greene diceva di provare ad ogni incipit dell'autrice di *Mr. Ripley*, che era la sensazione di "pericolo personale". Per la grande giallista inglese, l'affinità resta in quel fare di una comunità spazialmente chiusa un universo dalle mille sfaccettature, dove l'ambiguità virtuale-reale non si risolve mai in manichea opposizione. Annulli ci lancia una sfida intellettuale a cercare indizi dipanando fili sospesi e misteriosi sul sentiero della pura logica. Niente a che vedere con il thriller di consumo. [*Francesco G. Forte*]